



FINANZA, AL VIA RACCOLTA DI FIRME PER INTRODUZIONE TASSA SU TRANSAZIONI FINANZIARIE

Roma, 24 mar 2010 (CHB) - Parte oggi anche in Italia la Campagna internazionale di raccolta firme per sollecitare i capi di Stato e di Governo del G20 a varare una tassa sulle transazioni finanziarie. Il gettito della tassa sarà destinato a pagare parte dei costi della crisi innescata dalla finanza speculativa. La tassa - di importo molto contenuto, compreso tra lo 0,01 e lo 0,1 per cento di ogni transazione - potrebbe inoltre finanziare politiche sociali e ambientali nei Paesi sviluppati e ridare ossigeno alla cooperazione internazionale per lo sviluppo dei Paesi del Sud mondo, vittime di una crisi di cui non sono responsabili.

La Campagna - lanciata oggi in occasione del summit dei Capi di Stato e di Governo dell'UE e del meeting delle Nazioni Unite dedicato a Finanza e Sviluppo - è promossa in Italia dalla coalizione Social Watch, - che riunisce Campagna per la Riforma della Banca Mondiale, Ucodep, Fcre, Lunaria, WWF Italia, Acli, ARCI/ARCS, Mani Tese - e da Sbilanciamoci, Sistema Banca Etica, ATTAC Italia, FIBA Cisl, Cisl, Consorzio Goel, Lega Missionaria studenti, CVX, Coalizione Italiana contro la Povertà-GCAP Italia, FOCSIV - Volontari nel Mondo, Comitato Italiano per la Sovranità Alimentare, Valori, AMISnet, Azione Cattolica. Per firmare la petizione e per avere maggiori informazioni basta collegarsi al sito della campagna: www.zerozerocinque.it.

Le firme raccolte saranno inoltrate al Governo Italiano e in particolare al ministro dell'Economia **Giulio Tremonti** per chiedergli di farsi promotore, a livello nazionale e internazionale, dell'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie. Tasse di questo tipo già esistono in alcuni Paesi e l'idea di adottarle su scala globale si sta facendo sempre più strada tra i leader di molti Paesi europei e non solo. Si stima che tassando dello 0,05% ogni compravendita di titoli e strumenti finanziari, nella sola UE si potrebbe registrare un gettito tra i 163 e i 400 miliardi di dollari annui, mentre a livello mondiale il gettito sarebbe compreso tra 400 e 946 miliardi di dollari l'anno. Cifre importanti, che permetterebbero agli Stati di colmare gradualmente le voragini che si sono aperte nei conti pubblici con i salvataggi delle grandi banche e con le misure di sostegno all'economia necessarie per contrastare la pesante crisi economica provocata dagli eccessi della finanza speculativa (secondo stime recenti del Fondo Monetario Internazionale, il costo globale della crisi avrebbe raggiunto i 13.620 miliardi di dollari a livello globale).

Il gettito di una piccola tassa sulle transazioni finanziarie permetterebbe inoltre agli Stati di reperire risorse per attuare politiche sociali, ambientali e di cooperazione internazionale efficaci e più che mai necessarie visto l'elevatissimo costo sociale della crisi. «La tassa sulle transazioni finanziarie sarebbe anche un ottimo strumento per permettere alla politica di regolamentare i mercati finanziari», spiega **Andrea Baranes**, ricercatore della Campagna per la Riforma della Banca Mondiale e di Social Watch. «Una tassazione dello 0,05%, infatti, non scoraggerebbe certo quegli investitori che operano sui mercati con ottica di lungo periodo e che mettono i propri risparmi a disposizione di aziende che operano nel mondo dell'economia reale. Essa sarebbe tuttavia un valido deterrente per chi usa la finanza solo per speculare: quegli operatori che comprano e vendono strumenti finanziari centinaia o anche migliaia di volte in un giorno, rendendo i mercati instabili e volatili, sarebbero costretti a pagare lo 0,05% su ogni transazione».

«Il ricorso imponente alla finanza speculativa da parte delle grandi banche d'affari è diventato elemento prevalente rispetto al ruolo di sostegno al lavoro, alle famiglie e allo sviluppo. Il sistema finanziario ha creato un evidente squilibrio economico con un rischio che è stato caricato alla collettività e ai contribuenti - che ancora una volta sono stati chiamati ad intervenire per salvare le stesse banche», sottolinea **Maurizio Petriccioli**, segretario della Cisl. «La tassa sulle transazioni finanziarie di carattere speculativo avrebbe il pregio, come affermato dall'economista **Paul De Grauwe**, di far pagare un prezzo assicurativo contro tale rischio. Ne sosteniamo con forza l'introduzione per investire in coesione sociale, nel lavoro e per contrastare la povertà». (chartabianca 12:21)

Chiudi

Avviso ai lettori

La notizia che stai per leggere è soltanto un esempio gratuito dell'innovativo notiziario politico-economico specializzato di Chartabianca **accessibile esclusivamente su abbonamento**.

Chartabianca è una **testata giornalistica indipendente** rivolta a istituzioni, enti locali, società pubblica e private, associazioni di categoria, consorzi, liberi professionisti etc. che hanno la necessità di uno **strumento di lavoro** che gli garantisca un'informazione in tempo reale, neutra e approfondita sui temi di loro specifico interesse.

Come tutti i **servizi di qualità**, anche l'informazione giornalistica ha necessariamente un costo.

Per informazioni su attivazione e costi di abbonamento al notiziario Chartabianca [clicca qui](#)